

Io Giovanna Elisabetta

Bichier des Ages



Figlie della Croce

Agosto 1838



È agosto, l'estate del 1838, e la mia malattia mi costringe a rimanere più a lungo nella mia stanza.

Da un'ora la febbre mi ha dato tregua e posso riposare. È un pomeriggio di sole e guardo fuori dalla finestra.

La casa è piena di vita: i bambini, i malati, le suore vanno e vengono, sono attente ai miei bisogni.

La grande croce circondata da cespugli di rose davanti a me... e una colomba che si posa....

Sono giorni difficili, di grande sofferenza, che accetto e offro al Signore...

Guardando la colomba, torno indietro nel tempo e ricordo la colombaia della mia infanzia nel Castello des Ages...

Oggi, a 65 anni, posso dire di aver avuto un'infanzia molto felice, a partire dalla mia nascita il 5 luglio.

Dio mi ha dato una bella famiglia: mio padre Antonio, mia madre Maria Anna e quattro fratelli. Uno di loro non l'ho mai conosciuto perché è morto quando ero molto giovane.

Mi piace ricordare la mia infanzia e ciò che mi è stato raccontato.

Lo stesso giorno in cui sono nata, sono stata battezzata nella chiesa di St. Genitour in Blanc.

La mamma mi raccontò, qualche tempo dopo, che fui portato in chiesa dalla domestica e dal cocchiere.





Con la mia famiglia, nel castello dove vivevamo, ho imparato a convivere con i miei fratelli che erano molto dispettosi; mi sono sentita molto seguita e ho imparato da mia madre a prendermi cura della casa, le buone maniere e le abitudini, a pregare e a essere solidale.

Eravamo una famiglia molto, molto ricca, con titoli nobiliari. Ricordo alcune suore che ospitavamo e aiutavamo, e tanti poveri che mi piaceva aiutare personalmente.

Mi piaceva pregare, pregare il Signore per tutti. A scuola, durante la ricreazione, andavo a salutare Gesù e provavo grande piacere nello stare accanto a Lui nel Santissimo Sacramento. Alcune delle mie compagne di classe si stupivano che non giocassi per andare a pregare. Una volta, mia zia, una suora, mi chiese addirittura cosa facessi lì per così tanto tempo, e io le risposi: "Mi consacro a Gesù".

Ero una ragazza gioviale, gentile, che entrava in relazione con gli altri, mi piaceva essere disponibile per tutto ciò di cui gli altri avevano bisogno: fare favori, rendere servizi.

Quello che mi interessava meno o che non mi piaceva era il lavoro manuale. Ricordo le estati con i miei fratelli e cugini a Les Ages o a Montmorillon; era l'incontro dopo i mesi di scuola, quando eravamo lontani da casa e dalla famiglia. A quattordici anni sono tornata al castello, gli anni della scuola erano finiti.

Molte cose erano cambiate: quattro anni di assenza e la mia crescita personale, che mi trova adolescente piena di vita, pronta a socializzare e a scambiare con i giovani dell'alta società di allora. Ricevetti molti inviti a feste, balli e incontri, ai quali partecipai, a volte con piacere, a volte meno.

Allo stesso tempo, sentivo l'attrazione e il bisogno di prendere il mio cavallo e andare a pregare nella chiesa dove ero stata battezzata. Mi piaceva quel tempo in silenzio con Gesù nell'Eucaristia... e così imparai anche a organizzare il mio tempo tra la preghiera, il divertimento e le faccende domestiche che svolgevo con mia madre in un lavoro comune con tutto il personale che lavorava lì.



Oggi è un giorno doloroso per me... la febbre, i dolori, le forze che vengono meno, il mio viso porta i segni della malattia... Questi giorni difficili mi ricordano quell'anno terribile per la Francia: il 1789 e gli anni successivi. Avevo solo 16 anni e all'improvviso tutto è crollato, tutto! Un nuovo regime nel Paese, un'aria di libertà, fraternità e uguaglianza.

La mia famiglia fu colpita duramente e fu divisa: i miei fratelli dovettero lasciare il Paese, tutti i nostri beni furono confiscati, fummo messi in libertà vigilata, la salute di mio padre deteriorò fino a morire. Io sono diventata responsabile di tutto! Insieme a mia madre, che ha dovuto affrontare la perdita di quasi tutta la famiglia.

Non fu affatto un periodo facile, tutte le apparenze caddero, tutte le superficialità, gli onori e le onorificenze caddero.

Tuttavia, in mezzo a tutto questo crollo, per me erano momenti fondanti in cui qualcosa di nuovo stava nascendo dentro di me. In quel periodo scrissi qualcosa che mi è rimasto impresso ancora oggi:

"L'immagine di questo mondo passa... ignobile e terribile come è oggi,
felice e ridente come era prima e come forse sarà domani,
su questo sangue e su queste rovine. Che importa?
Non è che un'immagine alla quale non saprei attaccarmi.
Prendo sul serio l'impegno del mio battesimo,
il mondo non è niente per me,
non lo temo e non lo amo".



A distanza mi sembra ancora forte; ma è così che l'ho vissuto - intensamente! perché veniva dal profondo del mio cuore.

E ciò che era essenziale per me era proprio poter vivere il mio Battesimo in profondità e con la massima coerenza possibile in una situazione così urgente. Sentivo di dovermi preservare da ogni superficialità, mondanità e disperazione, e allo stesso tempo capivo che dovevo sviluppare una fede più solida.

La fede ricevuta, la fede ereditata è stata la roccia su cui la mia vita è stata costruita.

Mi ha permesso di ascoltare le mie intuizioni e il mio cuore attraverso la preghiera - cosa che non ho mai smesso di fare - e mi ha permesso di scoprire la mia vocazione.

Mia madre desiderava che mi sposassi e avessi una famiglia, ma il mio cuore mi ha portato a una profonda ricerca di ciò che Dio voleva per me.

Ero attratta dalla vita religiosa, dal silenzio, dalla preghiera, dalla contemplazione, dall'aiuto ai poveri e dall'assistenza ai malati.

Allo stesso tempo, mi trovavo a un grande bivio: dovevo prendermi cura di mia madre e dovevo recuperare tutto ciò che avevamo perso a causa della Rivoluzione.



Quando si cerca la volontà di Dio, ciò che Dio vuole per noi, è necessario ascoltare, lasciarsi consigliare, cercare con gli altri... per questo un giorno ho sentito che un sacerdote celebrava la messa di notte per non essere scoperto e ho chiesto al mio cocchiere di portarmi al fienile dove si celebrava l'Eucaristia.

Quanto è grande Dio, che mi ha condotto su quella strada dove la mia vita prenderà una nuova direzione!

Quando arrivai al fienile, l'atmosfera era serena, c'era molta gente e non mi dispiaceva aspettare che tutti fossero accolti. Le stelle brillavano nel cielo notturno, come se anche loro volessero essere testimoni di quel sacro incontro.

Quella sera ho capito che, attraverso padre Andrea, Dio mi stava mostrando un nuovo cammino che aveva in serbo per me e che io non riuscivo ancora a vedere pienamente.

Ho lasciato il fienile con il cuore pieno di gratitudine.

Ripeto sempre la stessa cosa: a Marsyllis sono avvenute grandi cose! È davvero la Betlemme della Congregazione.

Da allora, la mia vita è stata segnata da quella notte stellata, dalla fede condivisa e dalla certezza che, quando si cammina con Dio, non si è mai soli.





Quanti fratelli nella fede e amici mi ha dato il Signore!
Alcuni amici sono così importanti per la mia vita! Ringrazio Dio ogni giorno per tutto quello che mi ha dato, per le persone che ha messo sul mio cammino.

Una di queste, senza dubbio, è stato il Buon Padre - Padre Andrea.
È stata la persona, il sacerdote che mi ha guidato, che mi ha aiutato a discernere, che mi ha sfidato, che mi ha messo di fronte al mio bisogno e al mio impegno di fede.

E insieme a lui, senza pensarci, è nata quella che poi sarebbe diventata la Congregazione delle Figlie della Croce.

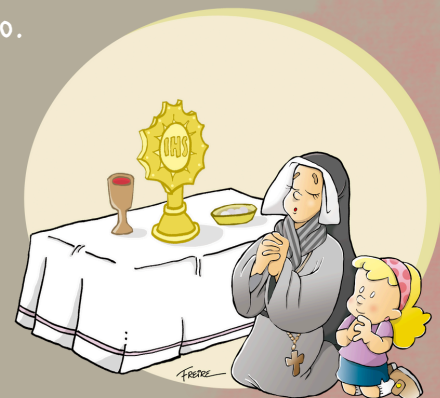
All'inizio la mia idea era di entrare in un ordine contemplativo - ma scoprendo la volontà di Dio con l'aiuto del Buon Padre - la mia disponibilità spirituale si è aperta ad altri orizzonti nel contesto della povertà e di una Chiesa in rovina.

Dio e i poveri; i poveri e Dio è, giorno dopo giorno, passo dopo passo, il cammino permanente della mia vita attraverso gli eventi o le vicende quotidiane.

Guardando indietro, posso affermare che Dio stava modellando il mio cuore per trasformarlo... i miei vestiti, le mie abitudini, il modo di relazionarmi con gli altri, di essere attenta alla realtà, ai poveri, alle situazioni, l'inizio della prima comunità con le suore, i malati, gli orfani....

Il mio centro, il mio modello, il mio tutto: Gesù! Lui è sempre stato per me: "il primo povero nel presepe e nel tabernacolo".

Come non ringraziare per l'influenza che Padre Andrea ha avuto su di me e sulla nostra Congregazione: è stato veramente uno strumento di Dio.





Come lo sono state le mie sorelle, tra cui le mie amiche: Veronica e Maddalena! Quanto abbiamo imparato insieme! Lo stesso sentimento e la stessa passione: seguire Gesù, casto, povero e obbediente, consacrarci a Lui, renderlo presente nella Comunità, nella Chiesa; restituire la dignità di figli di Dio a tanti fratelli e sorelle!

Essere Figlie della Croce ha ispirato tutta la nostra vita, impegnandoci al servizio di Dio e dei poveri, in ogni tipo di opera buona.

Essere Figlie della Croce significa essere sorelle senza distinzioni. Tutte portiamo questo bel nome e questa identità. Sorelle tra di noi, sorelle di tutti.

Ed ecco le mie sorelle, attente a tutto ciò di cui ho bisogno, che si prendono cura di me, che pregano con me. A volte il dolore è molto forte e mi sento molto fragile. Non posso più andare in cappella a pregare o alla Santa Messa.

Oggi, 19 agosto, mi portano la comunione, di cui sono molto grata. È in questo momento che ne ho più bisogno.

L'Eucaristia è sempre stata il pilastro della mia vita, il sostegno dove posso trovare conforto e forza.

Il Gesù dell'Eucaristia e il Gesù del Calvario è presente in me - in questi ultimi giorni - quando posso solo esclamare, quando la febbre e i dolori mi danno tregua:

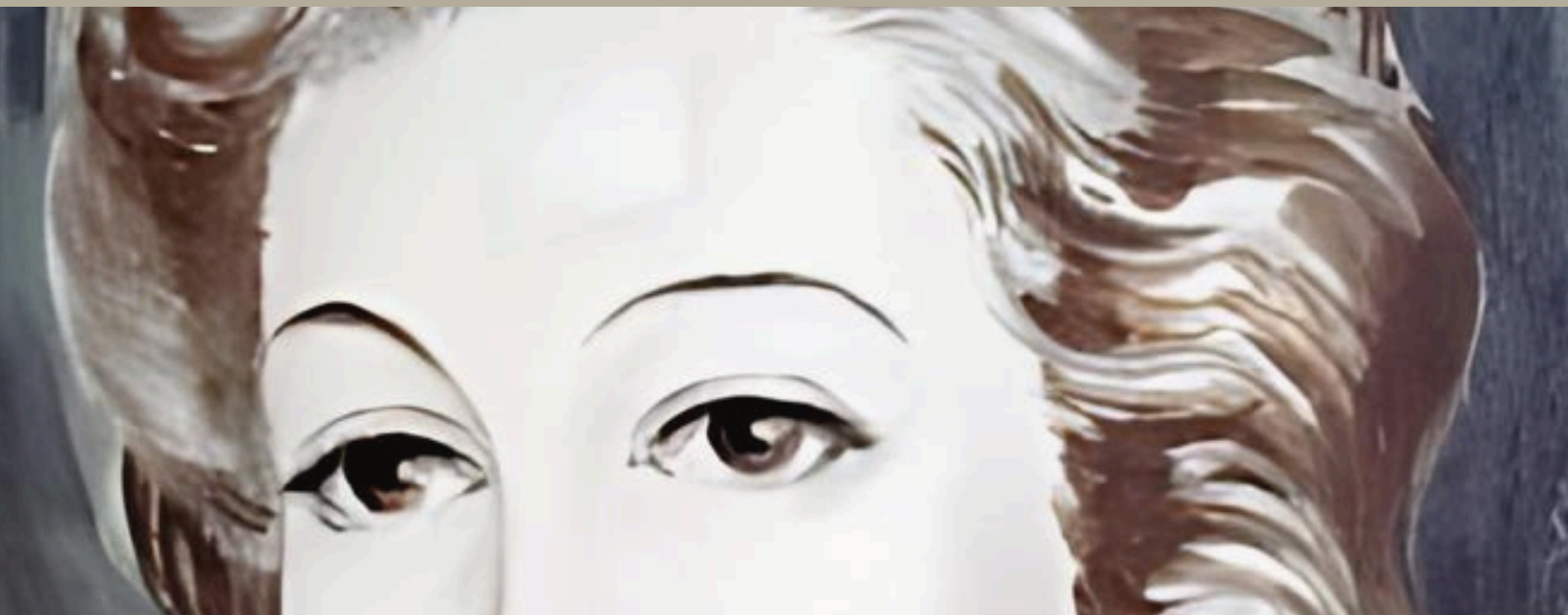
Gesù, Padre dei poveri, abbi pietà di me.
Ave Maria, Santa Maria

Oggi come ieri, mi abbandono alla volontà di Dio e gli affido la mia vita, ringraziandolo per il suo amore, la sua tenerezza e la sua misericordia. Gli affido le cose più preziose: le Sorelle e i Poveri. Li tengo tutti nel mio cuore.

Gesù padre dei poveri, abbi pietà di noi



*Benedico il cielo perché curare e istruire i poveri
è imitare il Maestro*



Io Giovanna Elisabetta

Bichier des Ages



Illustrazioni: Héctor Freire @freireilustraciones

Mony.kidd @Mony.kidd

Testo: Suor Gabriela fdlc

Figlie della Croce